

Secondo l'Agenzia per la protezione ambientale nel 2002 sono state prodotte oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti tossici, il 5% in più dello scorso anno

Negli Usa è inquinamento record

Sott'accusa l'industria americana: le emissioni nocive mai così elevate negli ultimi 17 anni

Roberto Rezzo

NEW YORK La crescita più significativa registrata dall'industria americana è stata quella delle emissioni inquinanti. Gli ultimi dati diffusi dall'Environmental Protection Agency (Epa), l'agenzia federale preposta alla tutela dell'ambiente, indicano che nel 2002 sono state prodotte oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti tossici, ben il 5% in più rispetto all'anno precedente. Era accaduto una volta soltanto durante tutti i 17 anni in cui è stato completato il rapporto che si registrasse un peggioramento della situazione e i valori attuali rappresentano un record da generazioni. Una circostanza che secondo gli autori del rapporto andrebbe imputata ad eventi una tantum e non al fatto che l'industria si sia messa a inquinare di più. Viene citato a esempio il caso di una fonderia di rame in Arizona, una volta chiusa tutti i suoi impianti diventano rifiuti industriali.

La spiegazione non ha convinto molti esperti indipendenti, propensi piuttosto a credere che i dati dell'agenzia, se non proprio truccati, siano almeno arrotondati, e sempre verso il basso. «Una sistematica sottovalutazione è possibile perché la maggior parte delle emissioni oggi non viene misurata,

Secondo esperti indipendenti l'Epa nel suo rapporto avrebbe fornito dati meno allarmanti di quelli veri

ma semplicemente stimata - spiega Kelly Haragan, responsabile degli affari legali per Environmental Integrity Project - E per rendere il quadro ancora più incerto, basti ricordare che queste stime vengono redatte direttamente dagli inquinatori, che come è ovvio hanno tutto l'interesse a far figurare valori ridotti».

L'Epa finì sotto scandalo lo scorso anno, quando si scoprì che aveva mentito sulle analisi dell'aria effettuate do-

po gli attacchi dell'11 settembre, negando che dalle rovine del World Trade Center si fossero liberate sostanze tossiche. Si giustificò dicendo di aver ricevuto disposizioni in merito direttamente dalla Casa Bianca, che non voleva allarmare la popolazione.

Nel rapporto dell'Epa, ad esempio, non viene menzionato il perclorato, un agente chimico altamente nocivo che viene normalmente utilizzato nella miscela combustibile dei razzi mi-

litari. La presenza di perclorato è stata accertata da uno studio diffuso la scorsa settimana da Environmental Working Group nelle falde acquifere sotterranee di ben 20 Stati. In California, sede di numerose basi militari, donne incinte e bambini che bevono latte di mucca, sono risultati esposti a livelli di perclorato considerati pericolosi per la salute.

Dopo un accurato esame dei dati forniti dall'Epa, la Galveston-Houston

Association for Smog Prevention ha denunciato che in realtà i livelli nell'ambiente di sostanze cancerogene come il benzene e il butadiene sono quattro o cinque volte superiori rispetto a quelli ufficiali. Sottostimati anche i valori relativi a piombo, mercurio e arsenico.

I rappresentanti dell'industria negano di aver fornito all'Epa cifre addomesticate, e rivendicano il miglioramento delle condizioni ambientali nell'

ultimo decennio proprio al miglioramento dei processi produttivi. «Le raffinerie e tutti gli impianti petroliferi in genere sono tra le attività tenute più rigidamente controllate negli Stati Uniti - sostiene Bob Slaughter, presidente della National Petrochemical and Refiners Association - Le soglie di emissioni - che sono previste e rispettate - tutelano a pieno sia l'ambiente che la salute». È per questo comparto industriale che l'amministrazione Bush ha

varato il Carbon trading program, un sistema che consente agli stabilimenti di recente costruzione, quelli che producono minori emissioni, di vendere ad altre industrie la loro quota d'inquinamento consentito. Il presidente ha fatto capire che se sarà rieletto intende estendere il sistema a sostanze più inquinanti degli ossidi di carbonio, come il mercurio.

Gli ambientalisti sostengono che questo verrebbe a creare pericolose concentrazioni tossiche, particolarmente nelle vicinanze delle centrali elettriche, e denunciano i propositi dell'amministrazione per aumentare la quantità totale di mercurio consentita nell'ambiente. Durante la presidenza Clinton era stato preparato un progetto per ridurre del 90% le emissioni di mercurio entro il 2008. George W. Bush presidente, il progetto ha subito alcune correzioni: ridurre le emissioni di mercurio del 70% entro il 2018. Allo stato attuale l'inquinamento da mercurio ha costretto le amministrazioni locali di 45 Stati ad adottare provvedimenti restrittivi sulla pesca e sul consumo alimentare del pesce. «È una situazione grave e in continuo peggioramento», avvertono i 36 scienziati che hanno collaborato a uno studio della Hubbard Brook Research Foundation sull'inquinamento da metalli.

L'Epa finì in uno scandalo quando si scoprì che aveva modificato i dati sull'aria nella zona di Ground Zero

battaglia per il secondo posto

Indonesia, Yudhoyono in testa Verso il ballottaggio per il presidente

JAKARTA Bisognerà attendere i ballottaggi per conoscere il nome del primo presidente indonesiano democraticamente eletto. Secondo le proiezioni, dopo il voto di ieri, il favorito della vigilia, Susilo Bambang Yudhoyono, candidato del nuovo Partito democratico, sarebbe in vantaggio con il 34% dei consensi. Con ogni probabilità, SBY (così viene affettuosamente chiamato Yudhoyono dai suoi sostenitori) confermerà l'attuale vantaggio, senza tuttavia riuscire a conquistare quel 50% di voti più uno che gli consentirebbe di essere eletto al primo turno. In poco più di tre mesi, Yudhoyono, generale in pensione ed ex ministro degli Interni del governo in carica, ha saputo conquistare le simpatie e la fiducia popolari, facendo della lotta al terrorismo e alla corruzione la propria bandiera.

Le percentuali definitive del voto, che Jakarta comunicherà entro una decina di giorni, dovrebbero confermare il ricorso ai ballottaggi. A contendersi la seconda piazza, che con-

sentirà di sfidare SBY a settembre, ci sono due candidati. Il primo è Megawati Sukarnoputri, attuale presidente e figlia dell'eroe nazionale Sukarno, a cui i primi exit poll attribuiscono il 25% dei voti. In testa nei sondaggi fino a pochi mesi fa, Sukarnoputri ha pagato la rottura con Yudhoyono, suo ministro degli Interni, e la spaccatura del Partito democratico indonesiano (Pdi-P) da cui è nata la nuova formazione guidata da SBY. Gli elettori le rimproverano di non essere riuscita a fronteggiare con la necessaria energia la crisi economica e occupazionale che dal '97 attanaglia il Paese. L'unico a poterla insidiare è Wiranto, l'ex comandante delle forze armate, candidato del Golkar, il partito dell'ex dittatore Suharto, cui gli exit poll attribuiscono il 24% delle preferenze. Non hanno invece alcuna possibilità di farcela gli altri due candidati, Amien Rais, leader delle proteste di piazza che costrinsero Suharto alle dimissioni, e Hamzah Haz, attuale vicepresidente e del Partito per lo sviluppo unito, di orienta-



mento islamico. Grande affluenza alle urne, eccitazione, entusiasmo. A sei anni dalla caduta del regime di Suharto, le prime libere elezioni presidenziali sono state, per l'Indonesia, una grande festa popolare. Ieri 154 milioni di elettori, sparsi sulle oltre 17.000 isole di cui si compone l'arcipelago indonesiano, si sono pacificamente recati alle urne e hanno scelto l'uomo che dovrà guidarli per i prossimi cinque anni. Secondo le autorità di Jakarta, al voto avrebbe preso parte l'80% degli aventi diritto. E non si sono verificati i temuti disordini tanto che l'ex presidente Usa Jimmy Carter, in Indonesia come osservatore internazionale, ha definito le elezioni «un fantastico esempio di passaggio dall'autoritarismo alla democrazia». Elezioni tanto democratiche da permettere anche al vecchio dittatore Suharto, universalmente noto come «l'uomo più corrotto del mondo», di recarsi alle urne. Indipendentemente da chi sarà il vincitore, queste prime libere elezioni, per quanto importanti, non condurranno ad un rivolgimento degli equilibri di potere esistenti del Paese. Gli analisti più accreditati fanno infatti notare come tutti e 5 i candidati appartengano a quella medesima élite politica, economica e militare, al potere fino ad oggi, da sempre fautrice della politica dei piccoli passi nel cammino delle riforme.

Bush e Kerry divisi anche dal software

Il presidente sceglie le «finestre» del gigante Microsoft, i democratici preferiscono puntare sul «pinguino»

Media tedeschi «In Iraq abusi anche sui baby detenuti»

BERLINO Oltre cento bambini detenuti nelle carceri irachene sarebbero stati arrestati e avrebbero subito maltrattamenti da parte di soldati americani e della coalizione, secondo informazioni riportate dai media tedeschi. Stando all'edizione in rete del settimanale Der Spiegel, che si rifà al programma «Report» della rete Swr, gli episodi di abusi sarebbero avvenuti anche nel famigerato carcere delle torture di Abu Ghraib. Da Ginevra il portavoce della Croce Rossa Internazionale Florian Westphal, intervistato da Swr, ha detto che «Fra gennaio e maggio di quest'anno abbiamo registrato 107 bambini in tutto durante 19 visite in sei differenti carceri». Il programma tv ha anche riferito di segnalazioni e testimonianze secondo cui i soldati americani avrebbero abusato di bambini e ragazzi.

NEW YORK Democratici e repubblicani divisi anche sul software. Il website di John Kerry e quello del Democratic National Committee sono stati realizzati in gran parte con codice open source; quelli di George W. Bush e del Republican National Committee con programmi Microsoft.

David Brunton, 28 anni, laureato ad Harvard, titolare della Plus Three, la società di consulenza che ha sviluppato la presenza su Internet di Kerry, si considera un «democratico molto di sinistra» e sostiene che la scelta del software è una semplice espressione delle sue convinzioni politiche. Nella lista dei suoi clienti figurano il Partito democratico in Ohio e in Missouri e il sindacato nazionale degli insegnanti. «L'etica dell'open source - fa notare - ha conquistato le organizzazioni progressiste».

L'etica dell'open source è quella di distribuire i programmi con una licenza aperta, ovvero che consente di copiarli e modificarli a seconda delle proprie esigenze. Il sistema operativo Linux, Web server Apache e browser Mozilla sono i principali programmi distribuiti con li-



Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti John Kerry parla sotto una fitta pioggia durante un giro elettorale nello Iowa, in alto Susilo Bambang Yudhoyono in testa nello spoglio delle schede per l'elezione del presidente filippino

cenza aperta, e che si sono sviluppati grazie al contributo di migliaia di sviluppatori in tutto il mondo. Attorno a questo software è nato un movimento che si batte per abolire, o almeno attenuare, le leggi sulla proprietà intellettuale. Sostiene che un programma per computer è come la ricetta per la torta di mele, che tutti dovrebbero potersi scambiare e migliorare a proprio gusto. Un principio che favorirebbe l'innovazione, e quindi il miglioramento del prodotto, ma soprattutto contrasterebbe la privatizzazione dei saperi, garantendo un accesso democratico alle informazioni.

Dall'altra parte della barricata Microsoft, che sposa la tesi di tutte le multinazionali, a cominciare da quelle farmaceutiche. Senza la protezione del diritto d'autore - è la loro tesi - nessuno sarebbe in grado di fare gli ingenti investimenti necessari per la ricerca, e questo significherebbe la fine dell'innovazione. Il loro modello di riferimento non è affatto la ricetta della torta di mele, piuttosto la formula della Coca-Cola, uno dei segreti industriali meglio protetti al mondo.

Linus Torvalds, il programma-

tore di Linux, nega che il movimento dell'open source abbia una precisa connotazione politica: «Tra gli sviluppatori ho trovato di tutto, dai fanatici delle armi ai figli dei fiori». Daniel Weitzner del World Wide Web Consortium, l'organizzazione che regola gli standard Internet, sostiene che «il movimento dell'open source non è figlio della dialettica il popolo contro i potenti apertasi in campagna elettorale; è un fenomeno populista che si è autonomamente formato su Internet». Weitzer ammette tuttavia che in vista delle presidenziali il candidato democratico Kerry ha un maggior richiamo sul movimento.

Le affinità tra Microsoft e i repubblicani vanno aldilà della questione sul diritto di autore. L'impero di Bill Gates ha avuto vita più facile sotto l'amministrazione di George W. Bush che non sotto quella di Bill Clinton, la celebra causa per pratiche di monopolio, che avrebbe dovuto smembrare in pezzi il leader mondiale del software, è stata chiusa dal governo con un accordo che forse neppure i legali di Microsoft si erano mai sognati di poter strappare.

ro.re.

Rinviato sine die il processo a Milosevic

L'AJA Le cattive condizioni di salute di Slobodan Milosevic hanno costretto il giudice del Tribunale Internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia (Tpi) ad aggiornare nuovamente il processo. Ieri lo stesso Milosevic, che ha scelto di difendersi da solo, doveva cominciare l'excursus difensivo. Tuttavia i giudici hanno anche annunciato che, considerato che le condizioni di salute dell'imputato hanno già provocato 13 interruzioni, rivedranno «radicalmente» il processo. «È arrivato il momento per una radicale revisione del processo, alla luce della salute dell'accusato», ha annunciato Patrick Robinson, presidente della Corte al Tribunale dell'Aja. Il processo si trascina ormai da più di due anni: l'ex dittatore è accusato di genocidio, crimini di

guerra e contro l'umanità per la guerra in Bosnia del 1992-1995 e per i conflitti in Croazia del 1991-95 ed in Kosovo del 1998-99. Secondo i medici legali indicati dal tribunale, Milosevic soffre di ipertensione e ipertrofia del ventricolo sinistro e rischia una crisi cardiaca, soprattutto se molto affaticato. Intanto, in Bosnia continua la caccia all'uomo per arrestare l'ex presidente serbo-bosniaco, Radovan Karadzic, e l'ex suo capo militare, Ratko Mladic, entrambi accusati di genocidio dal Tpi dell'Aja. Nelle ultime settimane, secondo il quotidiano di Sarajevo «Dnevni Avaz», servizi segreti britannici avrebbero negoziato invano la loro resa dopo che i due avevano preteso la libertà provvisoria in cambio della loro resa.

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

* postale consegna giornaliera a domicilio
 * coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 * carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 * importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505045 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompase

MILANO, via G. Cantucci 29, Tel. 02/24424611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavotti 5, Tel. 0131/445532
AOSTA, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0131/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111
BELLUNA, via G. B. Vico 12/12, Tel. 0432/491212
BOLZANO, via Parmegiani 8, Tel. 0471/649426
BRESCIA, via del Borgo 101/a, Tel. 030/4210855
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070/308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724900-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72627
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-576968

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913039
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0832/27371 - 27373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
PAVIA, via Mantova 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincohi 19, Tel. 091/6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24976-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/369511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SAVERNO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/514081-511182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I pensionati e i dirigenti del Sindacato Pensionati Italiani Spi Cgil della Regione Friuli-Venezia Giulia, del comprensorio dell'Udinese e Bassa Friulana e della Lega Distrettuale di Udine sono vicini al figlio Nello e ai familiari per la perdita del caro

BEPI VISENTIN

già apprezzato dirigente regionale e provinciale del sindacato pensionati italiani Spi Cgil.

Paolo Serventi Longhi ricorda con grande nostalgia la carissima

IRENE SPEZZANO

persona splendida, protagonista di tante vere battaglie civili, sindacali, umane.

6-7-1987 **6-7-2004**

La moglie e la figlia ricordano con affetto il compagno

PASQUALE NAPPO

6° ANNIVERSARIO RENZO ZANASI

10-08-1934 **06-07-1998**

Sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori. I tuoi cari.

Fiorano Modenese (Mo), 6 luglio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publitkompase

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238-011/6665258